

SETTIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Anno C 18 febbraio 2007

1 Samuele 26,2. 7-9. 12-13. 22-23 1 Corinzi 15, 45-49 Luca 6, 27-38



Domanda di perdono

La "cultura del nemico", oggi, non è più solo una cultura, ma una **grossa sciagura** nella nostra società. L'assurdità della **guerra preventiva**, che aggrava questa sciagura...è nata in quella terra dove ormai non ci si può fidare nemmeno del vicino di casa!

Duecentocinquanta milioni di armi da fuoco difendono le case degli Stati Uniti, una per persona. Ogni giorno esplodono in quella nazione 6 bombe. A New York si commettono ogni giorno 5 omicidi. Molti ragazzi vanno armati a scuola e non di semplici pistole.

Chiediamo perdono al Signore, che oggi ci interpella nel Vangelo con parole forti, se nei nostri rapporti quotidiani c'è qualcuno che possiamo chiamare **nemico**, **avversario**, se c'è qualche persona che io **odio**, che disprezzo, che non posso sopportare, che scanso, che giudico temerariamente.

Preghiera collettiva della Comunità

Padre, ricco di amore, ascoltando le parole di tuo Figlio, si rimane **sconcertati della loro radicalità**, così contraria al "buon senso comune". Purtroppo, Padre, noi siamo portati a leggerle in una maniera che non ci disturbi, che non ci scomodi e che ci faccia uscire di chiesa come ci siamo entrati. Aiutaci a non svuotare il Vangelo, a non spengere le grandi luci che ci svelano e preparano un mondo nuovo e diverso.

Svolgimento dell'omelia

Quando leggo queste parole di Gesù "*Amate i vostri nemici*" sento un certo imbarazzo.

Da una parte vi aderisco con tutta la mia anima, *prima* perché vengono dal Signore Gesù, e *poi* perché, per una intuizione dello spirito, sento che sono vere.

D'altra parte vedo che, se i nemici vengono perdonati, se i violenti tollerati, se si dà a chi ci deruba anche il mantello e la tunica, la *violenza* straripa e dilaga senza freni.

Ci sono nel Vangelo pagine di una musica straordinaria, ma quando cerchiamo di applicarle in questa società violenta, noi *poveri uomini comuni*, ci troviamo in vicoli pieni di contraddizioni imbarazzanti.

E' un imbarazzo però che ci fa anche bene, che non va sfuggito, perché questa tribolazione della mente ci educa, *ci libera da* sicurezze presuntuose, ci pone coi piedi per terra, e ci richiama alle premesse fondamentali della vita cristiana, che sono **la fede operativa e la preghiera**.



La fede operativa ci viene suggerita da quell'incalzare di verbi che ritornano nella bocca di Gesù: "amate... benedite... fate del bene... prestate... siate misericordiosi... non giudicate... non condannate...".

L'affetto cioè il dono, la bontà, la comprensione, la misericordia... sono il tessuto del discorso di Gesù, sono l'atmosfera, l'humus, il terreno, lo sfondo di tutto il brano... Sono come il portale che c'introduce al passo più grosso, **all'incontro di perdono col nemico**.

Ma sono anche la carta d'identità del vero credente, della persona che vive di fede, alla quale sono rivolte le grandi parole di Gesù.

Che senso ha parlare di amore al nemico ad uno che vive solo *sul piano razionale e umano*, che ragiona soltanto con i criteri di questa società, e che non sa coniugare neppure uno di quei verbi che Gesù ripete con tanta insistenza?

Ma non basta essere credenti operativi per riuscire ad amare il nemico. Bisogna realizzare un'altra insistenza continua di Gesù: quella di *pregare*.

Come potrà mai riuscire ad amare i nemici il credente che non prega?!... *ma già! Forse sbaglio a chiamarlo credente!...* chi non prega...dovrebbe essere chiamato... *miscredente!...* *Come riuscirà, dico*, ad applicare questa regola d'oro del cristiano, che scardina la legge del taglione, che supera le esigenze della giustizia, *senza l'aiuto del Signore*, senza la costante richiesta del Suo sostegno, quando Lui ci ha detto e ripetuto, e ripetuto che non possiamo far nulla, se non ci dà la Sua mano.

Ciò che il Signore ci chiede non è soltanto un atteggiamento morale altissimo, e neanche solo la realizzazione della nostra umanità, ma è *l'imitazione di quello che Lui ha fatto*, trovando così la Via, la Verità, la Vita per noi e per l'umanità.

Quando Gesù è venuto sulla terra, è entrato in un mondo di violenza, non l'ha ratificata,... anzi l'ha scoperchiata, mostrando dalla croce a che punto di malvagità essa poteva arrivare, condannando cioè *il più innocente fra gli uomini* e il più grande benefattore del genere umano.

E ha proposto ai suoi fedeli una mitezza alternativa, una strada anti-violenza, che sarebbe stata, *che è*, la salvezza del mondo.

Se Egli l'ha proposta, vuol dire che è possibile, vuol dire che la logica della violenza, non è *onnipotente*.

I primi cristiani gli hanno creduto e sono stati trucidati a centinaia, per non aver voluto accettare *l'etica violenta* dell'impero romano.



Per poter seguire questi esempi, noi dobbiamo liberarci da una *convinzione*, che viene forse dai profondi abissi della specie, della nostra storia e che ha contaminato la mentalità umana: *la convinzione cioè che esistono dei nemici* e che i nemici vanno distrutti.

Credo invece che per noi credenti, i nemici non esistono, perché la stessa *idea di nemico*, col Cristo, non ha senso, non sta né in cielo né in terra.

Abbiamo letto che David non uccise il nemico, pur potendolo fare.

Ma il nemico non si uccide, perché il nemico non c'è. Lo **creiamo** noi!

Ed anche se lui vuole essere nostro nemico, vuol dire che è *vittima* di un **male**, dal quale vogliamo liberarlo.

Una persona mi ha passato un suo articolo su *Etti Hillesum*, una figlia delle beatitudini, uccisa nel campo di concentramento nazista, ad Auschwitz: ecco che cosa scrive nel suo diario che v'invito a leggere: “*Se un nazista delle SS mi calpestasse a morte, getterei un ultimo sguardo sul suo viso e gli domanderei, con stupore e con un sobbalzo di umanità: Mio Dio, cosa hai mai potuto passare di tanto terribile, ragazzo mio, per farmi una cosa simile!*”

Il nostro nemico è spesso nostro nemico, *perché noi gli siamo nemici...* e s'innesta così una spirale che non ha termine... anche nel privato.

Bisogna lottare per rompere questa spirale e dare la nostra testimonianza di diversità totale.

In questo si è cristiani, in questo si è alternativi, in questo si è sovversivi.

Gesù è venuto a predicare questa sovversione, non a dirci come si fanno i pellegrinaggi o le feste padronali.



Beati coloro che credono nell'onnipotenza dell'amore, che riescono a *testimoniarla*, che la credono principio costruttivo di un nuovo mondo.

Crederci potrà sembrare anche di vivere nell'impossibile, nella stoltezza, *perché questo ideale dell'amore* è per ora fragile e non cambia subito il mondo... ma vi è nascosta la sapienza di Dio.

E se ci capiterà... di vivere alla lettera le parole del Signore Gesù... *se ci avverrà cioè* di dover porgere l'altra guancia... non ci dovremmo vergognare... perché sappiamo che il nostro divino Maestro lo ha già fatto e... anticiperemo così *un valore* a cui tutti aspirano. Chi ci dà uno schiaffo, si aspetta che noi rispondiamo con un altro schiaffo.

Se trova invece uno che è pronto a porgere l'altra guancia e una parola di affetto, *rimane shockato*, torna a casa diverso!... qualcosa si è rotto dentro di lui...

perché nel nostro triste gioco a fare i nemici, niente ci sconcerta tanto, come vedere che il nostro nemico, non si comporta da nemico!...

Si rompe quasi il *mistero del male!* Si entra nel mistero dell'altro, perché *l'unico passaporto* per penetrare nelle profondità del cuore umano è *l'amore nonviolento*, è la presentazione di una umanità diversa, *l'unica* che faccia vibrare le corde del cuore di un carnefice.

Quando nel campo di concentramento di Oswiecim, *Massimiliano Kolbe*, un francescano, si fece avanti per prendere il posto di un povero padre di famiglia condannato a morte, fu gettato nel bunker della fame, insieme agli altri. Vi si moriva *per lenta agonia*. Ogni volta che gli aguzzini tedeschi aprivano la porta, unicamente per trascinar via i cadaveri, p. Kolbe fissava i suoi occhi sui loro, ma con tanta dolcezza che essi non potevano sopportarli e gli gridavano di abbassarli.

Amate i vostri nemici, perché siate figli del Padre vostro celeste, dice Gesù! Notate la bellissima motivazione... ma anche terribile!... perché chi non li ama, non è figlio di Dio! ***Chi non li ama cioè, non è che sia un figlio cattivo, una persona cattiva; no; non è figlio di Dio, non è vero uomo!***



Se noi cristiani avessimo seguito queste parole, la storia sarebbe stata diversa... e all'umanità sarebbero state risparmiate ecatombe infinite di innocenti.

Preghiera dei fedeli

(inizio) La nostra cultura, sorelle e fratelli, attribuisce alla *fatalità* ciò che invece rientra nelle scelte responsabili (o irresponsabili) delle classi dominanti. Le fabbriche di armi, il loro commercio, le spese militari, le banche finanziatrici di progetti di guerra, le violenze alla televisione, negli stadi, nelle organizzazioni malavitose, hanno bisogno di compiacenti permessi o di convivenze nascoste, per continuare ad

iniettare odio nella società. Perché **la logica della violenza**, più grave degli **atti di violenza**, sia sradicata dal nostro cuore, preghiamo:

(preghiere personali)

(fine) Signore Gesù, le **immagini** che Tu ci porti **della guancia, del mantello, del dono**, sono emblematiche, per esprimere un amore che non conosce frontiere e riserve. Donaci tanta generosità da essere davvero figli dell'Altissimo.

Preghiera sulle offerte

Padre d'immensa bontà, liberaci dalla violenza e dai germi di essa nei rapporti con i fratelli. Purtroppo anche noi, che professiamo ogni domenica la morte di tuo Figlio per tutti gli uomini, abbiamo discriminato i tuoi figli in amici e nemici, in buoni e cattivi e abbiamo preteso che anche Tu la pensassi come noi, violentandoti a benedire i "nostri" eserciti, le "nostre" bandiere, i "nostri" soldati. Rendici degni, col tuo perdono, di celebrare questo mistero d'amore, che non ha distinto sul Calvario tra redenti e non redenti, tra figli e figliastri.

Preghiera dopo la Comunione

Padre, Dio della pace, nel corso sotterraneo della coscienza collettiva sta maturando un processo di trasformazione: la nonviolenza sta entrando finalmente nello spessore del nostro divenire storico. Qualche anno fa, essa era rigettata dalla cultura, oggi è diventata una proposta etico-politica, un progetto oggettivo di organizzazione della società. Te ne ringraziamo. Con l'aiuto di questo sacramento, donaci la forza e la capacità di sostenere questo processo così essenziale per un mondo alternativo e diverso.

© - CVX "IMMACOLATA AL GESÙ NUOVO" - NAPOLI www.cvxgesunuovo.it

*Immagine tratte dalla rete internet
Testo di p. Rolando Palazzeschi SJ
Impaginazione e grafica di Pasquale Salvio*

